



Casa di Spiritualità
dei Santuari Antoniani

UN'ASSEMBLEA CELEBRANTE

4 dicembre 2018

Sacrestia, credenza: preparare le celebrazioni

fra João B. F. de Araújo

La sagrestia, o anche sacrestia o sacrista, è una stanza di servizio in una chiesa. In essa avviene la vestizione dei ministri del culto, vengono conservati i paramenti liturgici, tutti gli oggetti sacri necessari alla liturgia e, molto spesso, i registri parrocchiali (di battesimi, cresime, matrimoni, funerali).

Solitamente la sacrestia è ubicata all'interno della chiesa, al lato dell'altare maggiore, ma può anche essere separata da essa come nei monasteri. Alcune chiese hanno più di una sagrestia, ognuna delle quali ha una funzione specifica. Come luogo architettonico, all'interno delle basiliche, fu introdotta nel V secolo dai costruttori ravennati: i cosiddetti phastopòroi.

Funzione: La sagrestia è il luogo in cui il presbitero e gli accoliti si vestono per la celebrazione delle funzioni religiose. Essi ritornano qui alla fine delle funzioni per togliersi i paramenti liturgici indossati durante le stesse. I principali paramenti conservati nella sagrestia sono: pianete, amitti, stole, manipoli, piviali, cingoli. Gli oggetti necessari alla celebrazione dei riti religiosi, conservati nella sagrestia sono: ostie e vino da consacrare, calici, patene, pissidi, ostensori ed altri. Alcune sagrestie conservano antichi pregevoli mobili per la conservazione dei paramenti o, addirittura, vere e proprie opere d'arte.

Nelle sagrestie esiste anche un lavabo. Qui vengono lavate le stoffe usate nel corso della messa, che sono venute a contatto con il vino e le ostie consacrate, ma anche calici, pissidi, patene ed ogni altro oggetto che viene a contatto con le specie consacrate. Inoltre in alcune chiese è installato il programmatore di campane, utilizzato per suonare le campane premendo gli appositi pulsanti e per programmare le varie suonate per celebrazioni liturgiche o solennità religiose ed è presente anche la salita a cui si accede alla cella campanaria. Il responsabile della sagrestia è il sacrista o sacrestano.

Un sacrestano o sagrestano o sacrista è una persona incaricata di tenere in ordine la sacrestia, la chiesa ed il loro contenuto.

Storia: Nei tempi antichi molte funzioni del sacrestano erano effettuate dai portieri (ostiarii), dai tesorieri e dai mansionarii.

Nei Decretali di Gregorio IX si parlava del sacrestano come di un incarico onorevole collegato a un certo beneficio, e il cui dovere era di prendersi cura dei vasi sacri, dei paramenti, delle luci, ecc. Oggi il sacrestano è eletto o nominato. Il Caeremoniale Episcoporum prescriveva che nelle cattedrali e nelle collegiate il sacrestano dovesse essere un presbitero, e descriveva i suoi compiti in ordine alla sacrestia, alla santa Eucaristia, al fonte battesimale, agli olii santi, alle sacre reliquie, alla decorazione della chiesa per le diverse ricorrenze e festività, all'approntamento di quanto necessario per le diverse funzioni, al suono delle campane, al mantenimento dell'ordine in chiesa ed infine suggeriva che due canonici fossero preposti ogni anno a supervisionare il lavoro del sacrestano e dei suoi assistenti.

Vice sacrestano: Il vice sacrestano (custos) viene menzionato anche nei Decretali. Egli era l'assistente del sacrestano, era soggetto all'arcidiacono ed aveva compiti simili a quelli del sacrestano. Dal XX secolo l'incarico non è stato quasi mai legato ad un beneficio e quindi non legata ad un rapporto di dipendenza.

Chierici e laici: Il Concilio di Trento stabilì che, secondo i vecchi canoni, soltanto i chierici avrebbero dovuto detenere tali uffici, ma nella maggior parte delle chiese, a causa della difficoltà o impossibilità di avere dei chierici, i laici eseguirono molte delle funzioni del sacrestano e vice-sacrestano.

Chiese orientali: Nelle Chiese orientali, il sacrestano è chiamato ecclesiarca, particolarmente nei monasteri. In grandi monasteri può essergli assegnato un assistente detto paraecclesiarca (*fonte: wikipedia.it*).

Ministero del Sacrestano:

1. Curare la propria Spiritualità liturgica.
2. Conoscere in anticipo tutto il rituale e il rito che sarà celebrato: ci sono opzioni, non scegliere sempre la via più comoda.
3. Essere aggiornato sul rito che sarà celebrato.
4. Mettersi d'accordo con il presidente (cerimoniere) per lo svolgimento della Celebrazione affinché possa preparare il necessario.
5. Conoscere tutto quello che è presente in sacrestia per mettere in uso gli arredi adeguati per ogni Celebrazione.
6. Rendere la chiesa un luogo bello, sacro, accattivante.
7. Avere cura della pulizia di tutto l'ambiente ed arredi sacri.
8. Avere senso estetico e conoscenza della bellezza che si prevede nella liturgia della chiesa.
9. Essere da tramite tra i diversi Ministri coinvolti nell'atto celebrativo.
10. Prestare attenzione che i presbiteri firmino la Messa celebrata e, se necessario, dare a lui la intenzione. Controllare il Celebret.

Per Approfondire:

La sacrestia

La sacrestia (*secretarium*) è quella sala, generalmente attigua al presbiterio, nella quale si conserva la suppellettile del culto e dove i ministri sacri indossano le vesti liturgiche.

Nell'epoca antica le Chiese più importanti ne possedevano più d'una. Le Costituzioni Apostoliche fanno menzione di due *pasto-phoria* o sacristie, una delle quali era adibita a custodia della SS. Eucaristia, secondo un'usanza che perdurò in molte chiese occidentali fin verso il sec. XVI. S. Paolino da Nola (+431), descrivendo la basilica di S. Felice da lui riedificata, accenna chiaramente a due sacristie adiacenti all'abside della Basilica. In una di esse si preparavano i sacerdoti per il Sacrificio; nell'altra si custodivano i Libri scritturali, specialmente l'Evangelario. Nelle antiche basiliche romane il *secretarium* stava di solito a sinistra dell'Atrio, fuori della Chiesa propriamente detta; tale era il caso delle basiliche di S. Pietro e di S. Giovanni in Laterano. Esso doveva avere delle misure abbastanza grandi, perché il Papa vi riceveva in determinate ricorrenze l'omaggio dei maggiorenti del laicato, e non raramente vi si tenevano dei sinodi. Il concilio di Cartagine del 419, che contava 217 vescovi presenti, fu tenuto nel *secretarium* della basilica Fausti.

Durante il Medio Evo le piccole chiese non sempre erano provviste di sacrestia, o ne avevano una ben piccola. La modesta suppellettile sacra si custodiva in bancali od armadi,

posti dietro o a fianco dell'altare od anche sul lettorio. Il sacerdote prendeva e deponeva i paramenti sull'angolo stesso dell'altare, o su qualche banco del Coro. Le grandi, comode sacrestie odierne sono piuttosto d'epoca recente; senza dire di alcuni monumentali, come quella di S. Satiro a Milano, costruita dal Bramante, e le due di S. Lorenzo a Firenze, opera del Brunelleschi e di Michelangelo. S. Carlo Borromeo fu zelante promotore di questi modesti, ma importanti locali, raccomandandone la erezione e l'opportuna ubicazione a provvida custodia della suppellettile sacra.

In un angolo della sacrestia oggidì si suole collocare il sacrario, formato da una piccola cisterna sotterranea che si apre all'esterno mediante una finestrella scavata nel muro, o una buca aperta sul pavimento, munita di coperchio in pietra. Il sacrario, da non confondersi coll'armadio a muro che custodiva in passato il SS. Sacramento, serve a ricevere l'acqua delle abluzioni liturgiche, come pure gli avanzi e le ceneri di oggetti sacri divenuti inservibili, come la bambagia usata per l'unzione dei S. Olii e simili.

Nelle chiese medioevali il Sacrario, destinato a raccogliere l'acqua dell'abluzione delle mani del sacerdote nella Messa e dopo di questa, era di solito costruito a fianco dell'altare. *Prope altare*, scriveva Durando, *collocatur piscina, seu lavacrum*. Aveva per lo più la forma di finestrella, aperta nello spessore del muro, e recante alla base un bacino rotondo o poligonale, munito di orificio per il libero scolo dell'acqua. Un acquamanile si appendeva ai lati per asciugare le mani.

(RIGHETTI M., *Storia Liturgica I – Introduzione Generale*, Ancora, Milano, 1964. p. 480s.)

LE COSE NECESSARIE PER LA CELEBRAZIONE DELLA MESSA CON IL POPOLO

ORDINAMENTO GENERALE DEL MESSALE ROMANO

Cose da preparare

117. L'altare sia ricoperto da almeno una tovaglia bianca. In ogni celebrazione sull'altare, o accanto ad esso, si pongano almeno due candelabri con i ceri accesi, o anche quattro o sei, specialmente se si tratta della Messa domenicale o festiva di precetto; se celebra il Vescovo della diocesi, si usino sette candelabri. Inoltre, sull'altare, o vicino ad esso, si collochi la croce con l'immagine di Cristo crocifisso. I candelabri e la croce con l'immagine di Cristo crocifisso si possono portare nella processione di ingresso. Sopra l'altare si può collocare l'Evangelario, distinto dal libro delle altre letture, a meno che non venga portato nella processione d'ingresso.

118. Si preparino pure:

a) accanto alla sede del sacerdote: il Messale e, se necessario, il libro dei canti;

b) sull'ambone: il Lezionario;

c) sopra la credenza: il calice, il corporale, il purificatoio e, secondo l'opportunità, la palla; la patena e le pissidi, se sono necessarie; il pane per la Comunione del sacerdote che presiede, dei diaconi, dei ministri e del popolo; le ampolle con il vino e l'acqua, a meno che tutte queste cose non vengano presentate dai fedeli all'offertorio; un vaso con l'acqua da benedire se si compie il rito dell'aspersione; il piattello per la Comunione dei fedeli; inoltre il necessario per lavarsi le mani. (Manutergio e lavabo)

Il calice sia lodevolmente ricoperto da un velo, che può essere o del colore del giorno o bianco.

119. In sagrestia, si preparino, secondo le varie forme di celebrazione, le vesti sacre (Cf. nn.337-341) del sacerdote, del diacono e degli altri ministri:

a) per il sacerdote: camice, stola, casula o pianeta;

b) per il diacono: camice, stola e dalmatica; in caso però di necessità o di minor solennità, la dalmatica si può omettere;

c) per gli altri ministri: camici o altre vesti legittimamente approvate.

Tutti coloro che indossano il camice, usino il cingolo e l'amitto, a meno che per la forma stessa del camice non siano necessari.

Quando si fa la processione d'ingresso, vengano preparati anche l'Evangelionario; nelle domeniche e nelle feste, il turibolo e la navicella con l'incenso, se si usa l'incenso; la croce da portare in processione, i candelabri con le candele accese.

337. Nella Messa e nelle altre azioni sacre direttamente collegate con essa, veste propria del sacerdote celebrante è la casula o pianeta, se non viene indicato diversamente; la casula s'indossa sopra il camice e la stola.

338. Veste propria del diacono è la dalmatica, da indossarsi sopra il camice e la stola; tuttavia la dalmatica, o per necessità o per il grado minore di solennità, si può tralasciare.

339. Gli accoliti, i lettori e gli altri ministri laici possono indossare il camice o un'altra veste legittimamente approvata nella loro regione dalla Conferenza Episcopale (Cf. n. 390).

340. La stola indossata dal sacerdote gira attorno al collo e scende davanti, diritta. La stola indossata dal diacono poggia sulla spalla sinistra e, passando trasversalmente davanti al petto, si raccoglie sul fianco destro.

341. Il piviale viene indossato dal sacerdote nelle processioni e nelle altre azioni sacre, secondo le rubriche proprie dei singoli riti.

LE COSE NECESSARIE PER LA CELEBRAZIONE DEL BATTESIMO DEI BAMBINI

(Cerimoniale dei Vescovi 431)

- a) Il vaso con l'acqua
- b) l'olio dei catecumeni
- c) Il sacro crisma
- d) Il cero battesimale
- e) Il cero pasquale
- f) Il rituale
- g) la veste bianca

h) libro de battesimo

Rito del battesimo dei bambini (18-29)

18. L'acqua del Battesimo deve essere naturale e pulita: questo, sia per l'autenticità del segno sacramentale che per l'igiene.

19. La vasca del battistero o il recipiente nel quale si prepara l'acqua quando il rito è celebrato in presbiterio, siano davvero puliti e decorosi.

20. Si provveda anche a riscaldare l'acqua, se le circostanze lo suggeriscono.

21. Il sacerdote e il diacono usino soltanto l'acqua appositamente benedetta, eccetto il caso di necessità.

Quando è stata benedetta nella Veglia pasquale, l'acqua si conservi e si usi possibilmente durante il tempo di Pasqua, per affermare con maggior evidenza il nesso tra il sacramento e il mistero pasquale.

Fuori del tempo pasquale, è preferibile che l'acqua sia benedetta in ogni celebrazione, perché le stesse parole della benedizione più chiaramente esprimano il mistero di salvezza che la Chiesa ricorda e proclama.

Se il fonte battesimale è fatto in modo che in esso fluisca l'acqua corrente, si benedica l'acqua che scorre.

22. Si può legittimamente usare sia il rito di immersione, segno sacramentale che più chiaramente esprime la partecipazione alla morte e risurrezione di Cristo, sia il rito di infusione.

23. Le parole con le quali si conferisce il Battesimo nella Chiesa latina sono «Io ti battezzo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo».

24. Per la celebrazione della parola di Dio si disponga un luogo adatto nel battistero o nella chiesa.

25. Il battistero, cioè l'ambiente nel quale è collocato il fonte battesimale — a vasca o a zampillo — sia riservato al sacramento del Battesimo e sia veramente decoroso, come conviene al luogo dove i cristiani rinascono dall'acqua e dallo Spirito Santo.

Il fonte battesimale può essere collocato in una cappella, situata in chiesa o fuori di essa, o anche in altra parte della chiesa visibile ai fedeli; in ogni caso deve essere disposto in modo da consentire la partecipazione comunitaria.

Nel battistero si conservi con onore il cero pasquale, che vi sarà collocato al termine del tempo di Pasqua; rimanga acceso durante il rito battesimale e alla sua fiamma si accendono le candele dei neobattezzati.

26. Nella celebrazione del Battesimo, i riti da compiersi fuori del battistero si svolgano in quella parte della chiesa, che meglio risponda e al numero dei presenti e ai vari momenti della liturgia battesimale. Nel caso in cui il battistero non fosse in grado di ospitare tutti i catecumeni o tutti i presenti, anche i riti che normalmente si svolgono nel battistero si possono compiere in altre parti della chiesa che meglio si prestino allo scopo.

27. Per quanto è possibile, tutti i bambini nati entro un dato periodo di tempo siano battezzati nello stesso giorno con una sola celebrazione comune. Non si celebri due volte il sacramento nella medesima chiesa e nello stesso giorno, se non per una giusta causa.

28. La celebrazione del sacramento manifesti sempre la sua indole pasquale. Del tempo più adatto per compierlo si parlerà più diffusamente a suo luogo .

29. I parroci del luogo dove si celebra il Battesimo debbono diligentemente e quanto prima registrare nel libro dei battesimi i nomi dei battezzati, facendo menzione del ministro, dei genitori e dei padrini, del luogo e del giorno in cui il sacramento è stato celebrato.

LE COSE NECESSARIE PER LA CELEBRAZIONE DELLA CONFERMAZIONE

(Rito della Confermazione 19)

- a) le vesti sacre richieste per la celebrazione della Messa, sia per il vescovo, sia, se vi sono, per i sacerdoti che lo aiutano, allorché la Confermazione viene conferita durante la Messa concelebrata; se la Messa è celebrata da un altro, conviene che il ministro della Confermazione e i sacerdoti che lo aiutano nel conferire il sacramento, partecipino alla Messa indossando le sacre vesti prescritte per il conferimento della Confermazione, cioè il camice, la stola, e, per il ministro della Confermazione, il piviale; queste vesti si devono indossare anche quando si conferisce la Confermazione fuori della Messa;
- b) i seggi per il vescovo e per i sacerdoti che lo aiutano;
- c) il vasetto (o i vasetti) col Crisma;
- d) il Pontificale Romano o il Rituale;
- e) quando la Confermazione si conferisce durante la Messa, il necessario per la celebrazione, ed eventualmente per la comunione sotto le due specie;
- f) il necessario per astergere le mani dopo l'unzione.

LE COSE NECESSARIE PER LA CELEBRAZIONE DEL MATRIMONIO

- a) il Rituale per la celebrazione del matrimonio;
- b) il secchiello dell'acqua benedetta e l'aspersorio;
- c) gli anelli per gli sposi;
- d) un calice di sufficiente grandezza per la comunione sotto le due specie.
- e) Velo e corona, se si prevedono
- f) Inginocchiatoio
- g) atto di matrimonio